

100 ANNI DI PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

IL PARCO COMPIE QUEST'ANNO UN SECOLO DI VITA, NON SOLO UNO SPAZIO DI CONSERVAZIONE E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ MA ANCHE UN LUOGO PER ORIENTARE LE PERSONE A COMPORTAMENTI E STILI DI VITA IN ARMONIA CON L'AMBIENTE E LA NATURA. INTERVISTA A GIOVANNI CANNATA, PRESIDENTE DEL PARCO NAZIONALE DAL 2019.

“**O**ccorre uscire dalla logica del Parco come 'riserva indiana' e considerarlo parte integrata nelle dinamiche territoriali di sviluppo sostenibile”. Giovanni Cannata, rettore dell'Università degli studi del Molise per ben 18 anni, è presidente del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise dal 2019. A lui chiediamo di raccontarci cent'anni di parco, obiettivi e sviluppi futuri.

Presidente, il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha tagliato quest'anno il traguardo del secolo di vita assieme al Parco nazionale del Gran Paradiso. Un'occasione per stilare un consuntivo e tracciare le linee d'intervento per le stagioni a venire. Qual è la sua visione sul ruolo attuale dei parchi naturali?

In un Paese che molto spesso incontra difficoltà nell'attuazione di politiche

efficaci per il governo del territorio, diventa strategico considerare le aree protette come modello di *governance* tra tutela e sviluppo sostenibile. Il ruolo cardine del Parco verte, ovviamente, sulla conservazione dei beni ambientali a vantaggio delle generazioni future ma occorre tenere conto di tutte le variabili in gioco e quindi di tutti gli strumenti della programmazione territoriale. L'obiettivo è quello di riuscire a trovare un equilibrio tra conservazione, crescita economica e sviluppo sociale. Senza dimenticare che ci troviamo in un territorio fortemente antropizzato che è prevalentemente costituito da aree collinari e montane, la cui tutela determina la salvaguardia di porzioni di territorio fondamentali per le comunità che vivono a valle. In questo quadro, il concetto di sviluppo sostenibile diventa fondamentale e richiede capacità di valutare costi e benefici della conservazione.

Com'è cambiato il ruolo del parco in questi anni?

Il 9 settembre del 1922, per iniziativa di un direttorio provvisorio presieduto dall'onorevole Erminio Sipari, parlamentare locale e autorevole fondatore del Parco, un'area di 52.000 ettari divenne Parco nazionale. L'idea alla base della sua costituzione, su impulso della comunità scientifica e della associazioni ambientaliste, era quella di imporre divieti. Oggi, invece, le politiche ambientali devono trovare un giusto compromesso tra le azioni compatibili con la tutela dell'ambiente e, per alcuni ambiti dell'astinenza dall'uso, la dimensione del non fare. Un bosco storico, ad esempio, è un "biotopo" di straordinaria importanza ma se necessita di interventi a vantaggio della collettività, quegli interventi devono essere effettuati con tutte le cautele del caso.



Dunque, non solo conservazione e sostenibilità.

Formazione ed educazione ambientale sono temi centrali nelle politiche del Parco per orientare le persone verso comportamenti e stili di vita in armonia con l'ambiente e la natura. Dedicheremo le iniziative del centenario al tema centrale dell'educazione ambientale. Venerdì 9 settembre, ad esempio, al Centro natura del Parco, in Via Colli dell'Oro a Pescasseroli (AQ), si è svolto un convegno dedicato a questo tema, alla presenza del Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, con la partecipazione del Ministero della Transizione ecologica e un nutrito gruppo di relatori esperti della materia.

Educazione ambientale ma non solo. Quali altre iniziative sono in cantiere?

Nel 2023 pubblicheremo una raccolta di tutte le ricerche che sono state condotte dal Parco, per il Parco e con il Parco. Un patrimonio di grande rilievo che darà impulso, ne sono certo, a un lavoro sinergico con gran parte delle aree protette. Mi auguro di convincere i miei colleghi presidenti di Parco a destinare una parte adeguata dei fondi alla ricerca. Ricerca e conservazione sono due aspetti complementari di un modo più moderno ed efficace di pensare e agire per tutelare le risorse naturali. Oggi, ad esempio, conservare l'orso bruno marsicano, salvato dall'estinzione proprio grazie all'azione di tutela del Parco, vuol dire salvaguardare e promuovere le condizioni ambientali e gestionali che più rispondono ai requisiti biologici ed ecologici della specie. Fare ricerca per la conservazione si traduce innanzitutto nel conoscere le caratteristiche e i requisiti critici per la sua popolazione e quindi, individuarne le principali minacce e i meccanismi attraverso cui agiscono.

Qual è la percezione di turisti e residenti nei confronti del Parco?

In passato i parchi erano concepiti in genere come spazi "chiusi"; oggi rappresentano spazi fortemente richiesti per la fruibilità. Dal punto di vista turistico, la percezione è di una meta particolarmente ambita. Negli ultimi anni si sono riversate nei territori del Parco centinaia di migliaia di turisti, ma il punto critico è un altro: la percezione più attenta dei visitatori nei confronti della fauna e della flora. Il Parco è un paradiso di biodiversità che va tutelata anche nei confronti di chi, macchina fotografica alla



mano, cerca incontri troppo ravvicinati con gli animali. Servirebbe, dunque, un'attività di formazione alla fruizione delle aree protette che permetta di conservare al meglio il nostro patrimonio faunistico e floristico.

Una forma di salvaguardia da estendere anche alle comunità che abitano il parco?

Soltanto a chi rema contro, a chi non rispetta regole e leggi. Mi riferisco in particolare agli allevatori che talvolta abbandonano le pratiche della guardiania delle greggi, non prima, però, di aver avuto accesso ai fondi comunitari. O a tutti i cacciatori che non sempre rispettano i divieti che comunque mal tollerano; non ho nulla contro la categoria, ma le leggi vanno rispettate e al Parco è demandato l'onere di vigilare.

Quali sono i progetti futuri e quali le priorità?

In primis, rafforzare l'attenzione verso la dimensione socio-economica, senza però far calare l'attenzione sulla vigile salvaguardia. Ho voluto fortemente che venisse redatto un bilancio sociale, ovvero un documento con il quale il Parco possa comunicare periodicamente in modo volontario gli esiti della sua attività, non limitandosi ai soli aspetti finanziari. A mio avviso è importante che tutti abbiano consapevolezza, sia internamente all'organizzazione sia esternamente, di cosa viene realizzato con le risorse che i contribuenti mettono a disposizione.

Altre azioni?

Aumentare la fruibilità del Parco mettendo in sicurezza e rendendo funzionale il patrimonio di strutture fisiche fisse (edifici del parco, del Cai e dei Comuni), alcune delle quali

inutilizzabili perché non compatibili con il quadro normativo vigente. Inoltre, occorrerà garantire la copertura telefonica di rete in tutta l'area protetta affinché si possa intervenire prontamente in caso di emergenza.

Nel piano sono previsti altri interventi?

Sarà prioritaria l'attivazione di una formazione continua dei guardiaparco. Sarà altresì fondamentale sostenere l'aggiornamento professionale adeguandolo ai nuovi obiettivi, attivando strumenti idonei a formare e assumere i giovani che vogliano avviarsi a questa professione.

In ultimo, che suggerimento darebbe ai visitatori per scoprire il Parco a cent'anni dalla sua nascita?

Consiglio a tutti di vivere l'area percorrendola in lungo e in largo, seguendo attentamente le indicazioni che sono disponibili presso i nostri centri visita, infopoint e anche sul nostro sito: il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise dispone di una vasta rete di sentieri che copre l'intero territorio. Tutti coloro che volessero fare escursioni da soli, potranno usufruire della carta turistica, scegliendo tra i circa 150 itinerari escursionistici, per una lunghezza complessiva superiore a 750 km. È un territorio che merita di essere conosciuto nella sua interezza. Una volta entrati nel Parco è consigliabile lasciare l'automobile a fondovalle, negli appositi parcheggi o nei paesi e proseguire la visita a piedi. Solo così si potrà percepire la presenza degli animali, senza disturbarli, osservare gli ambienti naturali e godere del contatto con la natura.

Intervista a cura di **Francesco Tancredi**, Arta Abruzzo